

ampia zimarra nel perfetto costume. Dalla zimarra esce l'avambraccio destro, la cui mano tiene una carta nautica coi nomi di isole e terre scoperte, come *Monserato, Cannibalorum* ecc.; la mano sinistra, la quale chiude una di quelle clepsidre o ampolle che usano i marini

..... per mirare  
 Quante ore con un vento siano andati  
 E quante miglia per ora arbitrare,

poggia sopra un volume sur una bassa libreria. Il fondo del quadro è grigio e a traverso il foro d'una finestra scorgesi un'isola verdeggiante.

Il quadro fu più largo che alto, e questa circostanza indurrebbe a credere che fosse destinato a figurare sopra la carta che Angelo Trevisan, segretario dell'ambasciatore veneto alle Corti di Spagna e Portogallo, fece disegnare a Palos, *copiosa e particolar di quanto paese è scoperto e fatta fur del compasso grande* <sup>1)</sup>.

Ora se consideriamo da un lato la relativa inopia dei pittori in Ispagna a quel tempo, e la niuna costumanza ivi lamentata di conservare i ritratti degli uomini di grido, dall'altra la tendenza innata dei veneziani ambasciatori a raccogliere notizie importanti, e il culto di questo popolo per le belle arti e le memorie dei grandi, rimane abbastanza comprovata l'ipotesi che il Trevisan medesimo, amico di Colombo, abbia portato dalla Spagna un bozzetto, o in altro modo procurato che il Lotto dipingesse il quadro di cui è obbietto il presente studio.

Indipendentemente dal valore artistico, poichè Lorenzo Lotto è uno dei migliori allievi della scuola veneziana, io, che ho voluto vedere coi miei occhi quasi tutti i ritratti esistenti in Italia e, per via di fotografie e incisioni anche

<sup>1)</sup> Vedi per schiarimenti, *Rivista Marittima*, luglio-agosto 1890.